Sabato 26 Aprile 1890 (ABBONAMENTO POSTALE) UDINE (ABBONAMENTO POSTALE) Anno XIV — N. 99.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Naufragio!

Col primo del venturo maggio si apre un nuovo periodo di abbonamento al nostro giornale, a tutto l'anno in corso; ed in quel giorno incomincierà il ciclo dei romanzi promessi al principiare dell'anno:

Naufragio! - Nell'isola deserta - Il di milione - Vendetta di donna.

Questi romanzi, siamo certi, desteranno vivissimo interesse.

Altri discorsi

e prossimi attacchi.

Mentre l'on. Crispi e Colleghi, come dicemmo jeri, s'industriano di spuntare le armi degli avversari con *provvedimenti* atti a migliorare la situazione finanziaria, questi s'apprestano a nuovi attacchi.

Al triumviro Nicotera non isfuggì l'*insuccesso* del Discorso dell'on. Magliani; anzi lo riconobbe, confabulando ne' corridoj di Montecitorio. Il *Triumvirato di Napoli* in quel Discorso non apparve nello intento di opposizione, per la quale Nicotera avevalo costituito: quindi conviene con solennità ed audacia cogliere altra occasione per manifestarlo. E sarà questo un Discorso politico del Nicotera stesso agli Elettori di Salerno.

Nel Discorso di Nicotera il *triumviro* dirà quanto Magliani non seppe o non volle dire a Napoli; e per esso si manifesterà essere sempre lui, Nicotera, l'anima del movimento d'opposizione già iniziato, sinora con verun effetto. Ma Nicotera non si scoraggia così presto, ed è probabile che vorrà agitarsi ed agitare, e raccogliere proseliti.

E preannunciasi altro Discorso politico che terrebbe l'on. Baccarini, nepur lui sconfortato per l'insuccesso di Napoli. Dovrebbe pronunciarlo a Pavia, non sappiamo perchè a Pavia e non in una città di Romagna; e n'è anche stabilita la data, il 23 maggio. Ma se intanto si è deciso l'on. Baccarini, dopo le note riserve nella sua adesione al banchetto di Napoli, ancora non possiamo credere alla voce corsa ch'egli, ex-Ministro ed aspirante a ridivenirlo, abbia da spiegare simpatie pel movimento de' Radicali capitanati dall'on. Cavallotti.

I Radicali, come i nostri Lettori sanno, terranno un Congresso in Roma nel 10 maggio, cui saranno invitati rappresentanti di tutte le Associazioni democratiche italiane. E ognuno sa che intendasi sotto questo appellativo, e ognuno può di leggieri comprendere come i Radicali mirino ad organizzare l'agitazione popolare contro il Governo per cavarne profitto nelle prossime elezioni politiche. L'on. Cavallotti, sino dal 24 aprile, trovavasi a Montecitorio, e i suoi amici avvisano ch'egli sta dettando il *manifesto alla Democrazia italiana*, che sarà il *motto d'ordine* per un attacco generale alla politica di Crispi, abbellito de' soliti poetici *ideali*, mirabilmente servienti ad iscopi settarii sotto il manto di patriotismo e di sentimentalismo politico.

Al movimento de' Radicali, oltre l'on. Baccarini, vuolsi far credere che si accosterebbero altre notabilità parlamentari, e non soltanto Deputati, ma anche Senatori; cosicchè questo Congresso democratico del 10 maggio potrebbe assumere le proporzioni d'un *grande avvenimento*.

Or bene; dichiariamo di non temerlo specie dopo l'*insuccesso* di Napoli, e malgrado il chiasso che se ne farà. Non lo temiamo, perchè è impossibile che, considerate le presenti condizioni della Nazione e del Governo, non sorgano animosi per resistere ad ogni eccesso di partigianeria, quanti comprendano il bisogno di agire con saviezza per il riordinamento del nostro *parlamentarismo*, e di indirizzare le elezioni generali, non già a velleità demolitrici, bensì a raccogliere sotto una sola bandiera tutte le forze utili per il Paese. Da esse elezioni deve uscire una Rappresentanza degna, che sappia appoggiare l'azione di Ministri illuminati ed autorevoli, e validi a condurre la nave dello Stato.

G.

Mosca, 23. Le cinque sorelle Dominoroff (la più giovane d'anni 19 la più vecchia di 32) avvelenaronsi col cianuro di potassio, dopo aver bruciate molte lettere compromettenti, perchè accusate di partecipazione a un complotto nichilista. La cittadinanza è assai impressionata.

LA SITUAZIONE A CANDIA

—

Nuovi tormenti e nuovi tormentati.

—

Pireo, 18 aprile.

A Cadano, in seguito ad una rissa, rimasero uccisi un cristiano ed un turco.

Il cristiano ucciso è certo Varulè; il turco Hassan Schender. Le autorità turche, in seguito all'uccisione di costui, fecero arrestare *quarantadue* individui. Ciò produsse l'indignazione generale, la riunione dei cristiani e la loro deliberazione di mettere sentinelle su tutte le vette che dominano Cadano, per tener d'occhio i turchi e provvedere ai loro assalti proditori.

Due mesi fa la *Tarik* e gli altri organi ufficiali di Costantinopoli menarono scalpore per smentire che i consiglieri amministrativi arrestati non fossero stati condannati, come qualche giornale italiano aveva avuto per telegramma. Ecco che Caloidas, malgrado tutte le smentite, ad onta dell'amnistia (?) concessa, *è condannato a sette anni di carcere!*

Nuove prodezze albanesi nelle chiese.

Gli abitanti di Zara, Gerberi e Vorisa presentarono una violenta protesta al loro vescovo di Eraclea, accompagnata da un sacco d'immagini spezzate dopo che erano stati levati gli occhi a *tutti i santi* che raffiguravano!

Il vice console russo in Eraclea produsse un'altra protesta contro gli Albanesi, che in Sisi, mentre il prete celebrava messa, *fumavano*, bestemmiavano, insultavano tutti in modo da volerci proprio una pazienza cristiana per non reagire.

Alle porte di Retimna fu trovato un cristiano trucidato e nello stesso giorno (11 corr.) in Schinè di Cidonia un altro, certo Cagicacci.

Quello però che produsse gravissima impressione e che non resterà senza seguito, è la sorte toccata a Milamacci e Galanacci. Costoro, condannati dalla Corte marziale, il primo a tre anni, il secondo a cinque, fecero domanda di scontare la loro pena nelle prigioni di Lassithi. Senonchè per via gli Albanesi uccisero l'uno con tre colpi di fucile e bastonarono il Galanacci così ferocemente che il 12 corrente moriva.

Ci vuole proprio dell'impudenza ad asserire che in Candia vi sia tranquillità e che l'elemento cristiano sia contento dell'amministrazione turca: ci vuole proprio la faccia fresca dell'Agenzia ottomana per smentire le relazioni consolari!

E i candiotti raccolti in Atene che cosa fanno?

Cantano il famoso coro: « Partiam... partiam... » e non si muovono. Il comitato doveva fare una passeggiata di beneficenza; ma da otto giorni la si rimanda, e la si rimanderà ancora.

IL DELITTO POLITICO

e le rivoluzioni

(di C. Lombroso e R. Laschi)

La *Riforma* pubblica la prefazione di questo libro; e noi, riproducendola, crediamo di far cosa grata a molti studiosi della nostra città.

« Non vi ha forse questione giuridica che offra così largo campo alle teorie più contraddittorie quanto quella del delitto politico: basti ricordare i non pochi e reputati penalisti, quali Lucas, Froebel, Halschner e Carrara, i quali ne vollero porre in dubbio perfino l'esistenza, quasi ei non fosse un vero fenomeno sociale, che si rinnova in tutti i tempi e sotto ogni forma di governo.

Vero è che come tale ben si può dire non sia stato il delitto politico studiato mai, essendosi veramente accordati il dispotismo delle reggie e quello delle piazze nel sottrarlo alla critica della scienza, facendone un monopolio od un'arma contro gli avversari.

Nè poco vi contribuirono i dottrinari della libertà, i quali, mirando più all'apparenza che alla sostanza delle cose, più alle frasi che ai fatti, si inalberavano ogni volta che qualcuno tentava trattare coi criteri dei delitti comuni, delle azioni, le quali, almeno dal lato intenzionale, sembravano loro, nè senza ragione, se ne scostassero del tutto.

Eppure dall'antichità fino a noi, si videro le nazioni più libere esagerarne la repressione ben più che per i reati comuni: ad Atene era reo di morte chi fosse semplicemente sospettato di voler sconvolgere il governo popolare; a Sparta si votavano agli Dei infernali coloro che nelle assemblee popolari parlassero o votassero contro l'interesse della repubblica e pel proprio vantaggio.

In Roma repubblicana, al perduelle, al nemico del popolo romano e della patria, si troncava il capo: nel Medio Evo si videro gli stessi nostri liberi Comuni, Venezia p. e. e Firenze, per un semplice sospetto politico, comminare le pene più atroci. Ed anche ora, in istati democratici, come quelli di Nord-America, la morte è comminata ai rei di offesa contro la costituzione, nonchè di complotto manifestatosi con atti esterni. (*Statut. of New-York*, titolo 1.o).

E' duopo convenire, tuttavia, che se le leggi, anche dei popoli più liberi, non rispondono su questo punto ai progressi storici e scientifici, essè non si accordano oggidì neppure colla coscienza popolare, almeno fra le classi più illuminate, le quali non accettano misure tanto severe; e lo manifestano nella giuria con esagerate assoluzioni, e nei comizi elettorali con suffragi i quali spogliano d'ogni prestigio l'autorità della giustizia, quand'anche non riescano a paralizzarne del tutto l'azione.

Perciò, malgrado che questo studio avesse preso l'abbrivo dal contemplare le gloriose effigie dei nostri martiri esposte a Torino nel 1885, e fossè proseguito sotto la scorta di una scuola certo poco sospetta di idee retrive, non solo non ci meravigliammo dell'opposizione levatacì contro anche da egregi compagni d'arme, ma tanto ne comprendemmo il generoso movente, che più volte l'avremmo noi stessi condiviso, se la serenità della ricerca e la fredda ragione non avessero finito col trionfare del primo impulso, che ci spingeva a simpatizzare, in questi casi, ben più spesso con questi pretesi rei che coi loro giudici.

Ed anzi, se fosse lecito mettere a paro le piccole colle grandi cose, ci imbrancheremmo noi stessi fra questi rei, convinti che il fatto solo di essere partigiani dell'antropologia criminale, la quale cerca di portare un così grande mutamento nelle vecchie idee giuridiche, sarebbe sembrato un delitto in altri tempi ed in altri paesi: e lo sarebbe anche attualmente nel senso giuridico della parola, se noi volessimo con audace improntitudine e con mezzi estranei alla scienza, precipitarne l'attuazione nel mondo.

E noi stessi, del resto, conveniamo fin d'ora dover sembrare impropria la denominazione di delinquente applicata ai rei politici; sopratutto, poi, se la si confondesse con quella di criminale-nato; il quale dà, è vero, il suo contributo al reato politico, ma in piccola parte e con tali caratteri che lo fanno, a primo colpo, distinguere dalla schiera, tutt'altro che ignobile, a cui si frammischia.

Se non che noi, qui, abbiamo dovuto cedere ad una necessità di espressione tecnica, pur restando convinti che il reo politico, anche quello che per noi giuridicamente è tale, non lo sia quasi mai dal punto di vista morale e sociale.

È vero poi che, ogni giorno che passa sembra rendere meno urgente, meno viva questa questione: mentre se pare certo frutto di una illusione la sentenza di Spencer, che il delitto comune debba sparire col tempo, non lo è applicata al delitto politico; e già lo dimostra la dolcezza della repressione che si travede, se non sempre nella lettera, nello spirito della legge: e certo in quello dell'opinione pubblica, che foggia la legge e la riforma o rinnega quando ne diverga; e ben ce lo prova il numero sempre più scarso dei reati politici che si van commettendo nelle nazioni colte d'Europa.

Gli è che da una parte si comincia a comprendere come tra rivoluzione e ribellione vi sia quella immensa distanza che separa l'evoluzione dal cataclisma, l'accrescimento naturale dal tumore patologico: come fra esse vi sia più antagonismo che analogia, il che fa distinguere quasi del tutto dai grandi fautori di rivoluzioni, quelli che vissero di sommosse, sterili sempre, anche quando provocate da onesto proposito, e da guardarsi, quindi, fra quei delitti, che pur partendo da onesta spinta, non possono perciò escludersi dai Codici.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 57

La prova di Riccardo

ROMANZO

« L'infame Brayder mi propose un mercato; forse indovinerete facilmente quale. Si trattava di tenervi prigioniero a Londra in casa mia durante questi mesi d'inverno, mentre lord M... conseriamente alle sue abitudini, si sarebbe fermato all'isola di Whigt in compagnia della vostra moglie.

« Conoscete le mie antiche relazioni con quel pericoloso seduttore, molto ingenuo e forse meno temibile di quanto comunemente lo si creda. Questa rivelazione vi apre gli occhi, o Riccardo?

« Da prima rifiutai; pure trattandosi di pagare i miei debiti e stizzita d'alterte dalla vostra indifferenza, parve io trassi nel complotto. Non conoscendo proprio a che si mirasse veramente colla mia compartecipazione, vi giuro sul mio onore — sì sul mio onore, sebbene vi paia strano questo giuramento sulle labbra d'una donna come me — giuro che obbedii soltanto al mio personale istinto, non già alle inspirazioni di quei due miserabili.

« Voi pensate, non è vero, ch'io accettassi il loro danaro? Credetelo pure che Dio vi perdoni! Venne pertanto un giorno in cui schiaffeggiai Brayder che si permetteva in mia presenza maligni discorsi sul conto vostro. Schiaffeggiare non è la parola, perchè mi servii dello scudiscio per bollargli la faccia: poi, messa sull'attenti, corsi all'isola di Wight. Mountfalcon ci si trovava ancora. Vostra moglie era partita da pochi giorni sana e salva in compagnia di una buona signora che si chiama, credo, mistress Berry.

« Avrei provato piacere nel fare la conoscenza della futura lady Feverel, di quell'*angelo* che doveva, secondo voi, trattarmi come una sorella se avessi fatto ammenda de' miei errori....

« Queste parole mi fanno ridere, guardate; eppure non ne ho voglia, ve lo giuro...

« Una volta sul posto potei chiarire la faccenda. L'avete scappata bella, giovane imprudente. Si trattava niente meno che d'un ratto perfettamente combinato, se i mezzi persuasivi non avessero operato bene sulla vostra Lucy. Mount, ve l'assicuro, non avrebbe concepito da solo così abbominevole progetto; fu Brayder che gli suggerì questi *nobili* pensieri. Lasciatemi sperare che il vostro disprezzo non salverà questo ribaldo dal meritato castigo.

« È inutile, sento che mi maledite. Se pensate che da parte mia abbia ricevuto il mio *onorario*, siete nel vostro diritto. La mano sulla coscienza, ne siete proprio convinto? Ah il bel *demonio* ch'io sarei se potessi supporvi simile idea!

« Ma no, voi non rassomigliate agli altri. In caso diverso mi sarei forse data pensiero di voi? Voi siete persuaso che dopo la nostra separazione — eterna non è vero? — io non abbia più portato sul mio seno dei lillà.... È il vostro colore, e lo rispetto. Se mi facessi seppellire con una veste di questo colore, vi spiacerebbe, non è vero?

«La parola *addio* sarebbe sconveniente sulle labbra d'una donna *infernale* qual io mi sono. A *rivederci* sarebbe una menzogna. Limitiamoci dunque a un semplice *good bye*. Prima di finire, ditemi, Riccardo, mi supponete voi capace d'una bassezza? »

Riccardo ripose silenziosamente la lettera nella busta.

— Che hai? gli chiese Ripton, colpito dalla minacciosa espressione che leggeva sul volto del compagno.

Senza rispondergli, il figlio del baronetto, seguito dall'indispensabile amico, salì nella prima vettura che gli fu dato incontrare e si fece condurre all'*yackting club* di cui era membro.

A' piedi della scalinata, l'*onorevole* Pietro Brayder, un piede nella staffa e una gamba in isquadra, stava inforcando gagliardamente il suo cavallo quando si sentì chiamare dal figlio di sir Augusto.

La voce, la fisionomia di Riccardo nulla promettevano di buono: soltanto invece di accettare la mano che gli offriva Brayder, egli aveva afferrato e teneva strette le redini del di lui cavallo.

— Mountfalcon trovasi in città?

— Certo, rispose il parassità, cui il fare concitato di Riccardo cagionava una vaga inquietudine... — È in città, ma parte questa sera.

— Dove posso trovarlo?

Brayder, completamente rassicurato per suo conto da questa domanda, gli diede senza esitare l'indirizzo del suo padrone. Poi, i torti che Riccardo poteva rimproverare al nobile signore erano di così vecchia data!...

Brayder fu lasciato subito in libertà.

— Partite, partite presto! gli gridò Riccardo che ricordava a proposito i consigli dell'implacabile Bella.

Ripton aspettò l'amico suo appena dieci minuti alla porta di lord Mountfalcon e lo vide ridiscendere un poco animato.

— Tengo la vettura per me, gli disse Riccardo. — Tu partirai solo e subito per Raynham e dirai ai miei chè ci arriverò questa sera immancabilmente. Nient'altro, ti raccomando! E non farmi nessuna domanda...

Malgrado quest'ultima raccomandazione, Ripton si disponeva a correr dietro alla carrozza, diggià partita al gran trotto, quando uno staffiere venne a domandargli da parte di lord Mountfalcon « se l'amico di sir Feverel potesse accordare cinque minuti a sua signoria. »

Facilmente lusingato dacchè trattavasi di un lord, il bravo giovinotto non osò declinare l'invito.

Mountfalcon era in preda a viva agitazione.

— Sir Feverel, diss'egli senza preamboli, mi ha grossolanamente insultato. Debbo crederlo impazzito? In fondo, egli ha nulla a rimproverarmi. Sapreste spiegarmi il motivo della sua collera?

— È in collera con voi? balbettò Ripton cui la brusca allocuzione fece perdere la testa.

Il suo interlocutore, sorpreso di vederlo così confuso, lo squadrò con occhio passabilmente sdegnoso.

— Per quanto mi è dato capire, diss'egli, voi non siete al suo servizio...

« L'amico di sir Feverel » fu obbligato a dichiararsi semplice aspirante ai favori di Temi.

Maravigliato di non averlo subito indovinato:

— Non voglio trattenervi più a lungo ed abusare della vostra cortesia, gli disse il nobile lord con un profondo inchino improntato a quella fredda gentilezza che vi taglia subito le gambe.

(Continua).

D' altra parte, una serie di cause che rendevano, in passato, quasi permanente il delitto politico, come l' oppressione dalle nazionalità e la intolleranza delle opinioni religiose e filosofiche, andò scomparendo, o per lo meno scemando, e scemò con loro la reazione che essa necessariamente destava.

Tuttavia non si può dire che ogni causa sia del tutto svanita; sia perchè poco discosto da noi — relativamente felici per questo riguardo — gemono popoli a cui si nega il diritto del libero esame o della autonomia; sia perche anche fra noi, come accade ai viziosi od ai viziati, la sazietà non basta a portare la calma, ma anzi ridesta ed eccita nuovi, disordinati appetiti, almeno in un gruppo di uomini, cui la nevrosi o le sventure della vita rendono incapaci di sosta.

Ben è vero che non pochi fra questi, pur rendendosi rei di veri misfatti, ci sono inconsciamenti benefici, perchè ci svelano, intanto, necessità latenti, o precipitano eventi che solo in un tempo assai lontano si sarebbero svolti; ma il più delle volte essi si dibattono fra sogni morbosi, che sono fra loro in opposizione, e che, come bolle di sapone, iridescenti ma vuote, brillano e svampano al più lieve contatto.

Vediamo, infatti, al disopra del repubblicano e del socialista, che hanno una giusta ragione storica ed economica di esistere, far capolino il comunista e l' anarchico, che sono e si dichiarano la negazione più completa dello Stato, rinnegando persino ai doveri di cittadino, e che vogliono distruggere di un tratto quei legami che rendono l' uomo attuale relativamente felice.

Ora fino a questo punto chi potrbbe seguirli?

Dobbiamo, dunque, cercare se al disopra degli abusi dei desposti, delle apoteosi di piazza, esista un delitto politico, causa di pericolo sociale, e quindi inducente una responsabilità: — in e che esso consista, di fronte ad un organismo politico ed ai diritti dei cittadini che ne fanno parte.

Se noi, in questo studio, seguissimo le vie battute dai giuristi antichi, dovremmo cominciare col formulare una definazione aprioristica, al più appoggiata a citazioni auterevoli, sopratutto antiche, e da ciò, come fa il ragno coi suoi fili maestri e probabilmente colla stessa soliditá, fissare la tela di tutto il lavoro

Ma siccome per noi il reato é subordinato allo studio del reo, così non intendiamo dettare definizioni, che ad ogni modo entrerebbaro per noi in seconda linea, se non dopo avere esposto, coll' appoggio dell' antropologia criminale e della storia, i fattori ed i caratteri di questa nuova specie di delinquenti ».

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 25 — Pres. FARINI.

Il presidente commemora il senatore D' Azeglio ricordando i suoi meriti ed i suoi servizi alla patria ed alla Dinastia, e mandando un saluto all' ultimo rappresentante della nobile famiglia il cui nome è indissolubilmente legato alla storia del risorgimento italiano. (*Vive e generali approvazioni*).

Crispi associasi a nome del governo alle meritate lodi tributate dal presidente del Senato al marchese D' Azeglio; aggiungendo dell' altro, non farebbe che menomare la viva impressione che quelle parole giustamente suscitarono.

Di Sambuy, a nome della provincia che diede i natali a D' Azeglio, ringrazia il presidente del Consiglio per esservisi associato, e ringrazia il Senato per l' accoglienza fatta a quelle parole. (*Applausi*).

Riprendesi la discussione del progetto sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Crispi dice: La lotta è grave, e profonda è stata la discussione. Dal momento che nella maggioranza gli oratori dichiararono di accettare la legge, potrebbe rinunciar alla parola, ma in una discussione come questa non può tacersi. La questione venne sollevata già 14 anni or sono, ed era tempo di risolverla.

Gli oppositori, discutendo una legge di carità, non usarono carità verso il ministero (*si ride*). Ricorda come le accuse principali qualificassero la legge come un nuovo colpo portato contro la chiesa cattolica e si aggiunse che un labbro augusto acerbamente si lagna del progetto in discussione. Dimostra la necessità del provvedimento e la piena sua legalità, che il Senato vorrà riconoscere entrando nell' esame della legge.

La legge in discussione nulla distrugge, muta solamente in talune circostanze il modo di funzionare delle opere pie. Questa legge deve servire a soddisfare diverse necessità sociali e per condurla in porto occorrono temperanza ed abnegazione. Queste virtù non mancheranno. Egli ne diede per primo l'esempio consentendo che la discussione fosse aperta sul progetto dell'ufficio centrale. Esistono ancora alcune minori divergenze coll'ufficio centrale, ma non dubita che anch'esse saranno composte. Indirizzandosi al Senato dice: Qui hanno posto il senno e l'esperienza del passato e le speranze nell'avvenire. Il Senato è un corpo conservatore, ma non conservatore d' una istituzione decrepita; in caso diverso, sarebbe giudicato demolitore. È compito del Senato non rifuggire dalle riforme la cui necessità è dimostrata. Questa legge da voi modificata, offrirà una nuova prova del vostro alto senno e della vostra esperienza. (*Vivissime approvazioni*).

Costa, relatore, riassume le obbiezioni mosse contro il progetto del ministero, osservando che gli oratori contrari combatterono questo progetto, come quello modificato dall' ufficio centrale. Dimostra come fosse necessario procedere alla riforma. Rammenta i provvedimenti successivi e le proposte continuamente fatte su questo argomento.

Personalmente crede che il sistema di riforme parziali e successive avrebbe forse potuto corrispondere egualmente e meglio al concetto della riforma. Ora la questione è oziosa. Esprime la sua profonda meraviglia perchè qualcuno appella questa che si discute una legge radicale. Giammai suppose in sua vita che avrebbe potuto essere relatore d' una legge radicale, mentre i suoi studii i suoi precedenti e la sua profonda deferenza verso i maestri che lo guidarono nella vita pubblica protestano contro simile giudizio. Dimostra infondato il giudizio che chiama soverchia l' ingerenza riservata al governo. Il progetto non eccede i limiti dello stretto diritto.

Conchiude col dire a nome dell' ufficio centrale: approvate le nostre proposte, non farete forse opera perfetta, ma farete certamente opera buona (*vive e generali approvazioni*)

Il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Presid. BIA NCHERI

Riprendesi la discussione del bilancio pel ministero delle poste e telegrafi e se ne approvano tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo di L. 34.281.523.48.

Riprendesi la discussione dell' art. 59 del progetto sullo stato degli impiegati civili, rimasto sospeso.

Fagiuoli, relatore, espone le ragioni che hanno indotto la commissione a proporre la seguente nuova formula dell' articolo 59: « Gli impiegati straordinari assunti dalle amministrazioni dello Stato a tutto 1 gennaio 1890, quando abbiano prestato tre anni di lodevole servizio precedente od abbiano anche in seguito raggiunto codesto termine, purchè siano riconosciuti idonei, saranno preferiti tanto ai segretari comunali ammessi dall' art. 14 della presente legge quanto agli estranei pel conferimento degli impieghi d' ordine presso le varie amministrazioni dello Stato, senza riguardo alla loro età e senza bisogno di presentazione di certificati della licenza del ginnasio, o della scuola tecnica.

Nel regolamento per la esecuzione della legge saranno incluse le norme per accettare l' idoneità e per regolare tra più aspiranti la precedenza rispettiva. La presente disposizione lascia impregiudicate le prestazioni concesse agli scrivani locali e sott' ufficiali dell' esercito e della marina.

Fagioli propone anche il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a desistere dalla nomina degli impiegati straordinari, provvedendo in avvenire agli eventuali bisogni di straordinari con disposizioni speciali e temporanee, la cui spesa non abbia carattere di continuità ».

Approvasi, tanto l' articolo che l' ordine del giorno con questa aggiunta all' articolo:

« Salvo il diritto acquisito dagli impiegati straordinari provenienti dagli uffici tecnici del macinato ».

Dopo respinta una proposta di Imbriani, mandasi il seguito della discussione a lunedì.

Il presidente comunica la morte del senatore Emanuele D' Azeglio. Ne ricorda le virtù e accenna ai grandi servigi resi alla patria dal compianto senatore.

Giolitti, a nome del governo, associasi. Si estrae a sorte la commissione che assisterà ai funerali domani.

Si annunciano due interrogazioni.

Un nuovo veicolo.

« Leggiamo nella France »:

I passanti hanno assistito, sui grandi *boulevards*, alle evoluzioni di una piccola carrozza a vapore, che, senza rumore e senza fumo, portava rapidamente in mezzo ai *fiacres* e agli omnibus, due viaggiatori e due viaggiatrici.

Questo veicolo è un *quinquiciclo*. La quinta ruota di questa carrozza non è così inutile come lo pretende il detto popolare: essa serve di timone.

Un paio di ruote è posto sotto ciascuno dei due sedili. La carrozza contiene quattro posti.

Il focolare, il camino, il meccanismo sono dissimulati sotto il fondo e presso a poco invisibile.

Quindi i cavalli non sembrano affatto spaventati dalla vicinanza di questo nuovo rivale.

Cronaca Provinciale.

Dichiarazioni documentate.

Pordenone, li 24 aprile.

Onorevole Direzione della « Patria del Friuli ».

Alla corrispondenza datata da Maniago 20 corr. ed apparsa nella *Patria* n. 96, sotto la rubrica *Lagnanze*, tanto per non isprecare tempo, non faccio che semplicemente contrapporre i seguenti documenti:

«*Onc. Direzione della Società Anonima Pordenone.*

« In merito al vagone ferro proveniente da Brescia avvertitomi con vostri telegrammi e con lettera d'avviso n. 42 (7974 gior. d' arrivo) porto e multa L. 368.15, vi autorizzo trattare direttamente per mio conto coi mittenti sigg. G. e P. f.lli Gerosa di Lecco, autorizzandovi ancora fino da oggi al trasporto nei vostri magazzini della merce suddetta (q.li 120) alle seguenti condizioni:

« Scarico L. 10. Trasporto L. 12. Magazzinaggio fino al rimborso delle sudd. L. 368.15, L. 6 (sei) al giorno; dopo il detto pagamento sole L. 3 (tre) al giorno. Tanto a vostro governo e vi saluto

« Maniago, 21 settembre 1889

fir. Giovanni Beltrame».

La Società ne dava tosto regolare partecipazione alla Ditta G. e P. f.lli Gerosa, i quali rispondevano:

« Lecco, 22 settembre 1889.

« *Impresa trasporti Pordenone.*

« Abbiamo avuto la vostra lettera e vi preghiamo a ritirale le molle e fare il giusto reclamo. Domani vi manderemo i fondi per lo svincolo avvisandovi che le vostre pretese sono un poco esagerate e vorrete limitarle....

« *fir. G. P. f.lli Gerosa* »

Adunque la Società, antecipando essa stessa le L. 368.15 era autorizzata a condizioni stabilite al trasporto nei propri magazzini dei 120 q.li, ed alla loro custodia.

Non è vero quanto asserisce il corrispondente *Veritas* che dopo otto giorni ne venissero ritirati 40 q.li, poichè la Società si trovò costretta dirigere le due seguenti lettere:

Pordenone 17 ottobre 1889.

« *Sig. Giovanni Beltrame Maniago.*

« A sgravio di proteste, e per quella onestà che ci sentiamo in obbligo avere anche quando contrasta col nostro interesse, vi ricordiama che le molle si mangiano da sole. Oggi stesso, nei precisi termini, scriviamo anco al mittente in Lecco.

Riv. dist. *fir. Pischiutta.*

Pordenone, 17 ottobre 1889

« *Sigg. f.lli Gerosa Lecco*

« Per debito di onestà vi dichiariamo che ancora il Beltrame non si è prestato nè a pagare nè a ritirare le molle, ragione per cui così continuando, essere si mangeranno da sole.

« Di giorno in giorno attendiamo il rimborso della multa pagata alla ferrovia.

« Riv. dist. «*fir. Pischiutta.*

Aggiungo a chiusa di questa prima parte, che la Società rivevette le pattuite L. 111, complessive, mentre se la merce fosse rimasta in stazione la ditta per egual tempo avrebbe dovuto pagare L. 348.

Non é vero che questa Società abbia percepito un magazzinaggio di L. 225; forse sarà nei desideri del poco bene informato corrispondente, al quale, per l' asserzione che *dopo un giusto rimborso effettuato dalla Amministrazione ferroviaria per conto della stessa ditta, l' Anonima si trattenne L. 15*, dirò essere detto importo tutt' altro che adeguato al ricupero di L. 167.25, avute soltanto *a merito, brighe, e cure della Società* Circa il fatto poi che l'Anonima oltre alla suddetta provvigione di L. 15, abbia consegnato a chi di dovere il denaro tre mesi dopo, al sempre corrispondente *Veritas* dedico a titolo di chiusa una volta per sempre, la seguente dichiarazione di questo sig. Gestore alla P. V.

« Stazione di Pordenone, li 24 aprile 1890.

Sig. Direttore della Società Anonima Pordenone.

« Com' ebbi oggi a riferirle verbalmente, affermo che il mandato di rimborso per L. 167.25 spiccato dall' onorevole controllo Prodotti e tariffe a favore del sig. Beltrame Giovanni venne il giorno 15 febbraio dallo stesso firmato *e regolarmente pagato momentaneamente dalla S. V.* stante il poco introito del mattino per conto di questo ufficio.

« Con stima

(L. S.) Il Gestore *fir. Tonon*

Come va adunque che il corrispondente *Veritas* afferma che il denaro fu consegnato tre mesi dopo, mentre il Gestore dichiara che *la Società invece lo antecipò?*

Ai lettori i commenti.

Pischiutta Giuseppe
Direttore della Società Anonima

Cronaca Cittadina.

Società operaia.

Ricordiamo che domani ha luogo l' assemblea generale in seconda convocazione.

Sarebbe pur tempo che i soci prendessero più a cuore gl' interessi della loro Società, intervenendo in numero alle prime convocazioni delle loro essemblee.

Congegni medici.

Abbiamo osservato con interesse e minutamente le due catramiere, sistema Marzuttini, eseguite nel Laboratorio del signor Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.

Il lavoro è eseguito perfettamente: lo rileviamo subito, perchè si deve compiacersi al vedere che nei laboratori cittadini si può eseguire anche dei congegni nuovi, ideati da nostri concittadini che alla conoscenza della loro professione aggiungono la capacità di modificare congegni già acquisiti all' uso quotidiano o di pensarne di nuovi.

L' utilità di queste catramiere è subito manifesta, quando si rifletta che una sola di esse chiusa in una stanza, mantiene costante l' esalazione di catrame, unico efficace rimedio contro la tosse canina (*toss pagane*). L' esalazione di catrame, infatti, facilita la respirazione, calma i sussulti della tosse, solleva in vario modo il povero sofferente.

Raccomandasi perciò alle famiglie, dove hanno bambini ammalati di tosse canina (e ve n' è qualche caso in città) la *Catramiera sistema Marzuttini*, che trovasi nel negozio Bertaccini in via Mercatovecchio.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Domani domenica, fra Udine, Porta Gemona, e Fagagna circoleranno diversi treni: Partenze da Udine ore 8.25, 11.27 ant. Ore 2.24 3.23, 4.08, 6.20, 7.20 pom.

Partenze da Fagagna ore 7.34, 11.20 ant. Ore 2.18, 5.06, 6.13, 6.16, 8.15 pom.

Una Cooperativa di consumo

Jeri sera, nella sala d' aspetto della seconda classe alla nostra Stazione ferroviaria, presenti 105 aderenti, si costituì definitivamente - rogiti notaio dott. Aristide Fanton - la *Società Cooperativa Anonima di consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini del Circondario di Udine.*

Le azioni sono da lire 25 l' una.

Gli oggetti di consumo sui quali si riverserà l' azione della Società sono: generi vittuari principalmente, e gli oggetti di maggior consumo nelle private famiglie.

Si ha la certezza di raccogliere un trecento azioni, tutte fra gli aderenti, che s' intende. Circa la metà ne furono sottoscritte iersera.

Domenica. nuova adunanza per la nomina del Consiglio d' Amministrazione.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1/4 prima rappresentazione della Compagnia drammatica diretta dagli artisti cav. Pietriboni e cav. Garzes. Si rappresenterà: **Un bicchier d' acqua** commedia in 5 atti di E. Scribe.

Il commercio Italiano con l'estero.

Il Gabinetto d'Informazioni che il Governo Brasiliano ha l' anno scorso aperto in Genova per maggiormente favorire gli scambi dei singoli prodotti, ci prega di far noto che quell'Ufficio — nell'interesse del commercio fra i due paesi — è a completa disposizione del pubblico per quanto può concernere informazioni commerciali su articoli italiani da esportare al Brasile, articoli brasiliani da importare in Italia, tariffe doganali, prezzi di vendita e di acquisto di merci, indicazioni di case di commercio, produttori ecc.

Visto il ristagno che attualmente subisce il nostro commercio di espertazione, lo sbocco che può offrire il Brasile, è da considerarsi come uno dei coefficenti non disprezzabili per la soluzione della crisi attuale.

Il Gabinetto d'informazioni del Brasile in Genova e quello di Milano, risponderanno con premura ai questionari proposti e ciò senza spesa di sorta pel richiedente, essendo questa a totale carico del Governo Brasiliano, al quale — come dicemmo — dobbiamo la lodevole iniziativa.

Concorso.

È tempo a tutto il 30 giugno prossimo per presentare le domande di ammissione agli esami di concorso per la nomina di cinque custodi di quarta classe nel circondario idraulico della nostra Provincia — stipendio lire 900 ed alloggio.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla R. Prefettura.

Arresto.

Dai Vigili Urbani fu arrestato De Giusto Mattia, per questua ed oltraggi agli agenti stessi.

Nuovo giornale.

Il giornale settimanale *La Stella friulana* incomincierà domani le sue pubblicazioni.

Club Umoristico di divertimenti.

I soci sono invitati al trattenimento che avrà luogo questa sera ore 8 1/2 nelle sale del Club.

Smarrimento.

Dal Negozio Ferrucci in Via Cavour attraversando Piazza Vittorio Emanuele fino alla Fotografia Malignani venne smarrito da un forestiere un grosso anello d' oro con pietra preziosa.

Chi l' avesse rinvenuto, portandolo al Negozio Ferrucci, riceverà adeguata mancia.

Contravvenzione.

Dagli Agenti di P. S. venne constatata la contravvenzione a Bon Valeriano, esercente la birraria *Alle Tre Torri*, perchè sprovvisto della licenza prescritta.

Rinvenimento.

A. S. Gottardo furono rinvenute diverse casse da petrolio, vuote.

Chi le ha smarrite potrà rivolgersi all' ufficio di P. S.

Programma

che la banda del 35.o Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. in piazza V. E.

1. Marcia — N. N.
2. Pott Pourry « Traviata » — Verdi
3. Valzer «Giorno Onomastico» — Roggero
4. Aria e Duetto « Fosca » — Gomez
5. Mazurka « In mezzo ai fiori » — Roggero
6. Rimembranza « Mignon » — Thomas
7. Polka « Aurora » — Roggero

Due documenti.

Il primo è un brano del testamento del Prof. Pio Mazzolini da Gubbio in data 2 Aprile 1868. « *Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto il segreto per la fabbricazione del mio Liquore depurativo di Pariglina composto.* »

Il secondo è un estratto dell' istrumento col quale Giovanni Mazzolini ora farmacista a Roma, accetta il testamento paterno. (in data 8 Aprile 1868). « ... *ed infine si obbliga di riconoscere, siccome fin da ora riconosce il suo fratello Ernesto qual Unico Erede del se relo ed unico avente il diritto allo smercio del liquore di Pariglina.* »

Questi due documenti, mentre spiegano come sia sorto un nuovo prodotto quasi omonimo alla Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di **Gubbio** col programma di sostituirsi ad esso, provano eziandio che il vero e celebre preparato dell' illustre prof. eugubino, (questo potente e sicuro rimedio nelle artriti croniche, erpete, sifilide, tisi, incipienti gotta, può acquistarsi esclusivamente al R. Stabilimento Ernesto Mazzolini in **Gubbio** (*Umbria*) o al Deposito in *Udine* presso la farmacia di *Bosero Augusto.*

Ribaltamento.

Il figlio di Giuseppe Colautti da Chiavris jeri guidava un cavallo attaccato ad un landau, fuori porta Gemona verso Chiavris. Per l' avvicinarsi del tram di San Daniele, il cavallo s' impaurì. Passato il treno, il Colautti diede una frustata al cavallo, quasi a castigarlo. L' animale spiccò un salto, e si trovò colle gambe impigliate nelle stanghe: poi, producendo a sghimbescio, andò a finirla nel grande fosso laterale, e il landau sopragli. Il ruotabile ne rimase sconquassato: il Colautti uscì incolume.

Dovrebbe il Municipio far coprire quel fosso, continuo pericolo pei ruotabili.

Undicesimo elenco delle azioni

sottoscritte ed emesse dal Consiglio d' Amministrazione della Tipografia Cooperativa udinese:

Solimbergo avv. Giuseppe Deputato al Parlamento n. 2, Morelli Lorenzo (a fondo perduto) n. 1, Fracescatto Giuseppe n. 1, Orlandi Luigi n. 1. (Il sig. Berghinz Giuseppe sottoscrisse 5 azioni, ma non a fondo perduto come ieri si stampò).

Da San Daniele: Società operaia di San Daniele n. 10, Bianchi Alessandro n. 1, Fratelli Biasutti n. 2.

Si fa notizia ai generosi filantropi concittadini e provinciali che hanno sottoscritte o che stanno per sottoscrivere Azioni, che la Tipografia Cooperativa è a capitale illimitato e che è riconosciuta ed approvata legalmente con istrumento 16 Marzo 1890 n. 5557 e 6298 — 12768 a rogiti del notaio Ermacora dott. Domenico e venne ammessa con provvedimento 12 Aprile corrente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine. Le Azioni sono di L. 10 e si possono estinguere anche col versamento di L. 1 settimanale.

Un epitaffio curioso.

Francesco Chiaratti, che fu parecchi anni a Udine impiegato all' Intendenza di finanza, era un originale. Viveva tutto chiuso in sè stesso. Disdegnava la vita dell' impiegato e la subiva stoicamente. Poetava per diletto e senza alcuna pretesa.

Morì guardando al suo fine con fermezza da vero filosofo.

Nel cassetto del suo scrittorio si rinvenne questo Epitaffio scritto da lui stesso e che rivela tutto l' uomo:

Auto - Epitaffio.

Di Francesco Chiaratti in questa fossa
Schive d' onor stanno sepolte l'ossa.
Ebbe vizi e virtù, fè bene e male
Finchè visse, al par d' ogni mortale;
Servì lo Stato, ed a diritto o a torto,
Provò il dolor, che fu per lui conforto,
Di vedersi posposto a certi tali,
Che i tacchi non valean de' suoi stivali.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani

Udine, 25 aprile.

I mercati della trascorsa settimana sono stati mediocremente forniti di generi, eccettuato quello di martedì che u affollato relativamente alla stagione.

Lo stato della campagna.

Il tempo si è rimesso finalmente il bello e così si ripresero i tralasciati avori campestri.

Colle ultime pioggie, si dice, che sia già assicurato il primo taglio del fieno.

Frumento. — Questo articolo continua a mantenersi in buona vista con ttività di domande.

I prezzi tendono piuttosto all'aumento si aggirano da L. 24 a 24.50 al quinale.

Dall' Ungheria ci scrivono:

Frumento afferte buone, ricerche più vorevoli, calmo però sostenuto. Vente 25000 cent. met. Formentone più rmo.

Segala, orzo ed avena prezzi sotenuti.

Granoturco. — Stante l'abbondanza genere portato in vendita, in quest'ultimo periodo abbiamo avuto un sensibile ribasso nei prezzi. Questo ribasso cceduto per la mancanza di domande, causato anche per la grande concorrenza del grano estero che viene offto a buonissimi prezzi.

Segala. — Sempre ricercata e cara.

Avena. — Ferma.

Fagiuoli. — Qualche maggior venta più del consueto a motivo delle ossime seminagioni.

Sementi da prato. — Vendite piccolisne, prezzi in ribasso.

Bovini.

Il mercato bovino tenutosi nel nostro ardino grande nei giorni 22, 23 e 24 rrente è stato abbastanza affollato, ecialmente nel primo giorno che si ntarono oltre 1000 animali.

Gli affari non sono stati numerosi me nel precedente mercato di S. Vatino, tuttavia possiamo affermare che situazione è sempre ottima.

Le maggiori domande furono per i ossi bovini da macello i cui prezzi no sempre sostenuti

Anche nelle vacche da latte non ancarono le domande, mentre per i elli vi fu una altalena nei prezzi, alena tendente a ribassare i prezzi essi, e ciò pel motivo che mancando alche compratore forestiero le doande non furono tanto numerose.

Ecco come si quotarono gli animali macello nella decorsa settimana, per ni quintale a prezzo morto.

oi di 1 a qualità	da L. 133	a 142
cche	» » 124	» 130
elli d' oltre un anno	» » 110	» 120
» da latte	» » 95	» 100

Equini

Vi erano sul mercato oltre 200 cavalli. Si fecero parecchi affari a prezzi L. 100 a 250 per capo.

Foraggi

Mercati affollati e pochi compratori. prezzi tendono al ribasso stante il omettente raccolto.

Ecco come si quotano al quintale uso di dazio:

no di 1.a qualità	da L. 3,75	a 5,00
della bassa	» 2,80	» 4,00
glia	» 3,00	» 3,50
ba spagna	» 4,00	» 5,25

Vini.

Pochi affari, prezzi soliti.

Si quotano le qualità fine da L. 60 a 85 ettolitro, le medie da L. 40 a 55 e le se da L. 28 a 36.

Bachicoltura

Le sementi sono in gran parte alla incubazione e fra qualche giorno avremo i primi filugelli.

I gelsi hanno già emesso le gomme.

Movimento operaio.

Klagenfurt, 25. Quasi tutti gli operai ripresero il lavoro in Bleiberg e Kreuth. Lo sciopero sembra cessato.

Chemnitz, 25. Il tribunale provinciale condannò il socialista deputato al Consiglio dell' Impero, Schippel, a 9 mesi di carcere per delitto di diffusione di fatti inventati per mettere in discredito le disposizioni dell' Autorità.

Privotz, 25. Lo sciopero è finito nelle miniere di carbone d' Ostrau - Karwin, nelle officine Industriali e nelle fabbriche. La sera e la notte passarono tranquille in Bielitz, Biala, Wagstadt, e Fulnek.

Vienna, 24. Fra gli operai del gas di Vienna, circa 3000, si manifesta un moto di sciopero. Essi domandano la giornata di 8 ore di lavoro e l'aumento del 50 per cento sulle mercedi. Per questa notte però gli operai decisero di presentarsi al lavoro notturno. Fra i lavoranti macellai, maniscalchi e carrozzieri si manifestarono pure intenzioni di sciopero.

Graz, 24. I lavoranti falegnami, fabri e pistori si sono messi in sciopero. L'ordine non fu turbato.

Vienna, 24. Gli operai di tutte le Usine del gas decisero di aspettare due settimane la risposta alle loro pretese.

Questa notte si lavora in tutte le Usine della Società. Un forte numero di guardie e d' impiegati di polizia resta però tutta la notte nelle Usine per difendere gli operai che lavorano da eventuali attacchi.

Vienna, 24. Circa 480 operai della *Alpine Montan Gesellschaft* pertinente al territorio comunale di Kaiser Ebersdorf, domandarono un aumento del 30 per cento sulle mercedi. Alla domanda non si è potuto rispondere sul momento. Fu spedito sul luogo un battaglione di soldati.

Biala, 24. Dieci dei feriti nel conflitto di jer' altro sono morti. Sono arrivati quattro battaglioni di fanteria e diversi squadroni di cavalleria. Nella strada principale della città nessuna finestra è rimasta intatta. La casa del mugnaio Eisler venne letteralmente demolita e la farina sparsa.

Parigi, 25. L' affissione dei manifesti per la dimostrazione del 1.o maggio è ritardata perchè il Prefetto di polizia esige che vi si apponga la marca da bollo, altrimenti farà stracciare gli avvisi processando gli antori del manifesto e il tipografo.

A Lilla gli anarchici invasero la redazione della *Dépêche,* giornale conservatore, col pretesto di una rettifica; picchiarono fortemente i redattori, ruppero i condotti del gaz, asportando lettere e documenti.

La Catastrofe di Springfield.

Una parte del ponte di Springfield (Ohio) secondo annunzia un dispaccio da Nuova York, crollò sotto il peso della folla, durante la cerimonia d' inaugurazione del ponte stesso.

Centocinquanta persone furono precipitate nel fiume.

Cinque rimasero morte, e una cinquantina più omen o gravemente ferite.

Oribile tragedia in Sicilia.

Un dispaccio da Messina alla *Tribuna* reca i particolari d'una tragedia orribilmente sanguinosa.

Calogero Siena è il nome del tristo protagonista della tragedia.

Il Calogero, giovanotto diciottenne dall'aspetto simpatico, l' altra mattina mungeva una vacca; siccome faceva male la bisogna, suo padre lo rimproverò. La sera Calogero, che si era avuto a male del rimprovero, se ne lagnò minacciando tutti. Il fratello maggiore rispose redarguendolo.

Calogero, inviperito, presa una piccola scure, con un colpo alla tempia uccise prima il fratello. Il padre e la madre, che si erano frapposti, erano rimasti feriti in più parti, quando quel bruto, acciecato, furibondo per l'ira, rivolse l'arma fratricida contro i suoi genitori.

La madre fu prima a cadere, ferita alla testa ed al petto. Il padre lottava disperatamente per disarmare il forsennato, ma cadde anch'esso.

Compiuta l' orribile tragedia, il mostro raccolse i tre cadaveri, li ammonticchiò nel mezzo della stanza, li ricoprì con un lenzuolo, si vestì degli abiti da festa, chiuse a chiave la casa e si mise a passeggiare sul pianerottolo.

La mattina, dopo con cinismo ributtante, si costituì ai carabinieri, raccontando tutto senza la minima emozione, anzi disse al maresciallo che i suoi genitori quando caddero non erano morti ancora ed egli li freddò con altri colpi per non farli *piniari.*

La tragedia avvenne in contrada Gorna, a quattro chilometri da Naso.

Note bibliografiche.

Miserie e splendori della povera gente.

Scene popolari - IV edizione - coi tipi di Luigi Zoppelli, Treviso e Vittorio 1890. Bel volume d'oltre 300 pagine di LUIGIA CODEMO. — Vi sono aggiunti: Il *Gobbetto,* libera versione dal francese, nonchè altre *scene originali* della stessa, *prefazioni e notizie,* Questo è il IV nella serie dei libri di Luigia Codemo, editi da Luigi Zoppelli. Il primo: *Scene campestri,* il secondo le *Scene artistiche* (Patire non morire), il terzo le *Scene della guerra d' indipendenza italiana (Rivoluzione in casa).* Del primo le penne più autorevoli diedero severe, quanto nobili critiche, nei più accreditati giornali: dal *Corriere della sera* alla *Gazzetta di Venezia,* da Raffaello Barbiera a Clotaldo Piucco, mettendo in luce il bell' intento accusando, imparziali, i difetti. Del secondo, *Scene artistiche,* il chiaro bibliografo Angelo co. De Gubernatis disse: *livre curieux, dans le quel l' auteur à jeté tout le cri de son âme.* « Il terzo la *Rivoluzione in casa,* data i fasti da Firenze e da Milano a Parigi e New-York dove l'*Home-journal* ne consigliò una accurata traduzione, come in Francia. Proibite le *Scene della guerra d' indipendenza,* in Austria, a segno che, per un mirabile articolo della Butti, nell'*Operaio,* fu sequestrato il numero. Delle *Miserie e splendori* uscirono recensioni è giudizi segnati da un Selvatico, da un Tommaseo, da un Guerrazzi e da altri; pur biasimando qualche irregolarità e trascuratezza della forma, fu lodata l'analisi fina, lo spirito di pura democrazia, risultante dai fatti, non da prediche. Delle gioie e dei dolori del povero non ne perde una, e le racconta senza irritarlo o invanirlo talchè porta la causa del popolo, incuorandolo al bene.

Alle *Scene popolari* terran dietro i *Nuovi ricchi,* seconda edizione, nonchè un bel volume di *profili, biografie, recensioni.* ecc., già pronto alla stampa.

Notizie Telegrafiche.

Askbabad, 24 — Il principe di Napoli é giunto oggi a Samarkand, termine della sua escursione al di là del mar Caspio. Proponesi di passarvi tre giorni.

Nizza, 25 Ieri sera al teatro banchetto di 200 coperti. Carnot, rispondendo al brindisi del sindaco, disse: Le dimostrazioni rinnovantesi incessantemente verso il rappresentante della Francia e della repubblica non permettono più di sospettare i sentimenti della popolazione nizzarda. Grida: Viva la Francia!

Passando per Cannes, mandò il colonnello Richtenstein per salutare l' Imperatore del Brasile.

Guglielmo in giro.

Darmastadt, 25. L' imperatore Guglielmo giunse alle 7 pomeridiane. Col granduca recossi al palazzo dove attendevalo la regina Vittoria; poscia al palazzo granducale.

Napoleone a Carnot.

Parigi, 25 — Il *Figaro* pubblica una lettera del principe Napoleone a Carnot. rimproverantegli come sconvenienza l' avere visitato la casa di Napoleone ad Ajaccio. Soggiunse che la casa non appartiene al governo. « Non avevate il diritto di varcarne la soglia. Voi che proscrivete senza motivo me erede dell' imperatore, come osate rendere omaggio ipocrita alla casa paterna del grande uomo? »

LUIGI MONTICCO *gerente onsabrespile.*

Dispacci particolari

PARIGI, 26 Chiusa Rendita Italiana 94.07
Vienna, 26 Rendita Austriaca in carta 89. 20 Id, Aust.in argento 89.30 Id. Aust. in oro 109.60 Londra 11.87 Napoleoni 9.43 —
MILANO, 26 Rendita Italiana 94.40 serali 94. 45— Napoleoni 20.20 MARCHI 1.25.—

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeug — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1890 Tip della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco